

sabato 5 gennaio 2002

rUnità | 21

black out

SALVATE RADIO MONTEBENI
Rischia la chiusura Radio Montebeni, emittente toscana dedicata alla musica classica e anche un'altra emittente molto cara ai fiorentini, Controradio, ha lanciato una campagna di autofinanziamento per scongiurare la chiusura. In merito, è stata presentata un'interrogazione urgente da consiglieri regionali della Margherita, allarmati che ciò possa indebolire la tradizione pluralista della Toscana, in favore dell'ennesimo network nazionale.

festival

SANREMO FUTURIBILE E POSTMODERNA: DENTRO MINO REITANO, FUORI NILLA PIZZI

Silvia Boschero

Che ci fa un Pippo Baudo splendente di gioia accanto ad una scrittrice dark e inquieta come Isabella Santacroce? Sta presentando un festival che torni ai fasti del passato, che sia incentrato sulla canzone italiana senza scimmiettare l'estero, che si apra ai giovani. Già, ma dove sta questa canzone italiana? E soprattutto: dove stanno questi giovani? C'è tutto, e gode di ottima salute, ci assicura un Baudo che nello sciorinare i nomi della 52esima kermesse sanremese in programma dal 5 al 9 marzo ce l'ha messa tutta per assicurarne la qualità. Ha annunciato fierissimo la partecipazione di Gino Paoli e Patti Pravo (solo piano e voce), ammettendo di averli rincorsi, e sottolineando così un annoso disinteressamento tra gli artisti (e soprattutto le loro case discografiche) per un festival che fino a qualche anno fa rappresentava

ancora garanzia di vendita. Poi però, a scorrere il resto della lista, ha generato qualche brusio in sala stampa. Una scaletta di venti artisti (quella dei cosiddetti «big»), divisa idealmente al suo interno tra quelli che Pippo Nazionale ha chiamato «giovani» e quelli che sornione ha definito «classici»: Michele Zarrillo, Enrico Ruggeri, Nino D'Angelo, Fausto Leali in coppia con Luisa Corna (si, avete letto bene, la bellona del calendario e della trasmissione di calcio su Italia 1), Matia Bazar, Fiordaliso, Mariella Nava, Loredana Berté rinata e, udite udite, Mino Reitano (con un pezzo scritto assieme a Pasquale Panela), il quale più che classico, potrebbe essere un bel pezzo da museo egizio. Vieppiù che è insistente il ripetersi del suo nome, quando si parla (anche nei tg) del Sanremo 2002: tutto per farci capire che, ebbene sì, è lui il pezzo

forte del festivalone. Poi c'è il drammatico «caso» Nilla Pizzi: povertà, all'ultimo minuto è stata esclusa. L'82enne cantante aveva proposto un brano insieme alla «boy band» salernitana 2080, e fa sapere di essere profondamente turbata: «Pippo Baudo - ha esternato - ha tradito il rapporto tra giovani e anziani». I giovani, appunto: qui saranno rappresentati da Lollipop e Gazosa (e fin qui la categoria è assicurata), e poi un'ondata di nomi che, se la gioventù è intesa come categoria dello spirito, allora sono legittimati a partecipare: Alexia, Timoria, Francesco Renga, il tenore toscano Alessandro Safina, Filippa Giordano, Daniele Silvestri e Gianluca Grignani. Pippo stavolta è andato oltre: si è candidato a impugnarlo lo scettro del salvatore del mercato discografico italiano che boccheggia, a paciere tra la vetrina più importante

della musica italiana e le etichette discografiche bisognose di cure. In un ritrovato impeto giovanilista, ha anche fatto il nome di alcune realtà indipendenti, etichette che sfuggono al business del mercato globalizzato. Cosa che a Sanremo, dice Pippo, non era mai successo. Infine le nuove norme: l'età dei giurati alzata fino a 60 anni e le giurie esterne sparse per tutta Italia che riuniranno non più mille votanti, ma tremila-quattromila e cambieranno ogni sera. Ah già, le canzoni. Tutte che «gridano un bisogno spaventoso di amore, interpretato da voci e musica intese come liberazione», racconta Pippo. Che aggiunge: «Mi è arrivata anche qualche canzone sulle Twin Towers, ma abbiamo fatto finta di non averle sentite». Come se nulla fosse successo, insomma. Ma che volete? Siamo a Sanremo, mica a Kabul!

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Leoncarlo Settimelli

Chi lo sa perché, ma questo 2002 sarà l'anno di Luigi Tenco. Chi lo sa perché, ma forse è anche per un «ritratto» televisivo (terza rete Rai) che ha riportato all'attualità la figura e le canzoni di uno dei più coraggiosi e dotati artisti degli anni Sessanta, il primo - tra l'altro - a credere in un giovane autore allora sconosciuto che si chiamava Fabrizio De André. E tanto ci credeva da inserire nel film *La cuccagna* del 1962 non una canzone propria ma *La ballata dell'eroe* scritta dall'amico, che in una foto d'epoca vediamo suonare una chitarra elettrica nel gruppo Modern Jazz Group accanto a Tenco. Dunque, sarà l'anno di Luigi Tenco. A cominciare proprio da gennaio, il mese della sua morte. Fu la notte del 26, per l'esattezza, in quel di Sanremo, Festival della canzone italiana. Per chi non c'era ancora, diremo che Tenco aveva presentato una canzone - *Ciao amore ciao* - di aspro contenuto sociale, che non arrivò neppure in finale. La cronaca e le ricostruzioni giudiziarie (usiamo questa formula per ragioni che diremo più avanti) dicono che per questa ragione Tenco si uccise, lasciando un biglietto che metteva sotto accusa il pubblico e soprattutto una giuria di esperti i quali, anziché ripescare la sua composizione, ne preferì una che parlava (in quegli anni di grandi contestazioni giovanili) di una rivoluzione che non avrebbe mai avuto luogo. Scrisse il Premio Nobel Salvatore Quasimodo che Tenco, col suo gesto, aveva voluto «colpire a sangue il sonno mentale dell'italiano medio» e peccato davvero che questa frase non sia stata posta sulla sua tomba.

Il 28 gennaio l'assessore alla cultura del Comune di Roma, Gianni Borgna, organizzerà, al Teatro Quirino, una «Serata Tenco» con cantanti, amici del cantautore, esperti e proiezione di video destinati a ricordarne le canzoni e la personalità, come qualcosa di vivo e attuale. E l'attualità di Tenco sembra essere già confermata da un cd della Liliom appena uscito, intitolato *Come fiori in mare - Luigi Tenco riletto*, a cura di Enzo Onorato, dove prima ancora delle canzoni spicca una dedica che dice «grazie a Luigi Tenco per averci indicato una strada». È un'incisione sorprendente per la varietà delle rielaborazioni, dovute ad alcuni artisti affermati, come Teresa De Sio e Ivano Fossati, e a un gruppo di giovani che sperimentano arrangiamenti legati al nostro tempo, dunque con molto computer e varietà di suoni elettronici (i loro nomi sono Ashes, Stefano Giaccone, Lalli, il parto delle nuvole pesanti, La Crus, Marco Parente e Millennium Bugs' Orchestra, Giancarlo Onorato, Giulio Estremo Casale, Giovanni D'Anna, Roy Paci & Aretusa, Mario Congiu, J.A.P., Y.dk, John De Leo). In uno degli arrangiamenti fa capolino anche la voce di Stefano Benni il quale, in coda a *Un giorno dopo l'altro*, recita una poesia dedicata a Tenco. Ciò che colpisce di più, tra i sedici brani, è per noi l'interpretazione di Ragazzo mio dovuta a Ivano Fossati, che la rende intensa e davvero attuale. Il club Luigi Tenco di Venezia ha intanto stampato un interessan-



CANZONI ETERNE

2002 Ritorno a Tenco

Trentacinque anni dopo la morte l'Italia s'inchina a Tenco con serate, omaggi, libri... ma è un ricordo tuttora scomodo

Luigi Tenco a Sanremo nel '67

te libretto intitolato *A tutti quei giovani che nel '67...*, in cui si fa una piccola storia del Club, si ricordano le pubblicazioni realizzate, le tantissime poesie dedicate a Tenco ricevute e soprattutto si apre un bello squarcio sulla genesi di *Cara maestra*, canzone mai trasmessa dalla Rai (nel film di Paolo Poeti, *Vedrai che cambierà*, si ricostruisce con molta veridicità la seduta della

commissione d'ascolto che avrebbe bocciato il brano definendolo «un comizio politico»). Canzone che attaccava tre pilastri della società italiana, come la Scuola, la Chiesa e le istituzioni: della prima si ricordava che la maestra insegnava che al mondo siamo tutti uguali, però quando entrava in classe il bidello i ragazzi potevano restare seduti mentre dovevano alzarsi all'arrivo del direttore;

della seconda che il curato affermava che è la casa dei poveri «però l'hai riempita di ori e come può un povero che entra sentirsi come fosse a casa sua?»; mentre il sindaco si ricordava di quando diceva che si doveva «vincere o morire» ma lui non aveva vinto, né era morto e al posto suo era morta tanta gente che non voleva né vincere né morire. Per questa canzone, è facile rifarsi alle ispirazioni francesi, a Brassens o Vian (di quest'ultima Tenco tradusse la straordinaria e antimilitarista *Lettera al presidente*), ma il libretto del club veneziano ci ricorda l'intensa esperienza pastorale di Don Lorenzo Milani, che tanto peso ebbe

sulle coscienze dei giovani, il suo insegnamento nella scuola di Barbiana, lo scandalo delle sue prese di posizione e il processo per una lettera ai cappellani militari, che definivano l'obiezione di coscienza «una viltà». La lettera costò a lui e al compagno Pavolini, che dirigeva *Rinascita*, un processo con relativa condanna, proprio nel periodo in cui Tenco faceva il servizio militare a Firenze, nei «Lupi di Toscana» ed era quindi anche geograficamente al centro del ciclone Don Milani. Un altro libro, assai più consistente di pagine, è quello di Aldo Fegatelli che andrà in libreria verso la fine del mese. In esso, ci dice l'autore, si indaga a fondo sulle fonti ispiratrici delle canzoni di Tenco, ma soprattutto si ricostruisce la sua vita, con alcune (pare) clamorose novità anche sul fronte delle indagini allora effettuate sul colpo di pistola che pose fine alla vita dell'artista. Chi lo esplose veramente? Dubbi ne sono sempre stati avanzati e numerosi sono stati i tentativi di attribuire lo sparo ad elementi che potevano essere vicini o in opposizione a Tenco. Insomma, bisogna leggere il libro e poi discuterne. Ma non possiamo dimenticare che ogni volta che la tesi del suicidio è stata messa in

E il festival che fa?

George Harrison e Luigi Tenco, due grandi pronti per essere ricordati al festival di Sanremo 2002. Nulla è stato deciso, ma a porre il ricordo del musicista di Liverpool scomparso recentemente sono i beatlesiani d'Italia. L'altro anniversario è quello di Luigi Tenco, suicidatosi all'Hotel Savoy di Sanremo. Il festival potrebbe ricordare il cantautore anche se, spiega Enrico De Angelis, responsabile del Club Tenco, «non è necessario un omaggio del Festival. Tenco appartiene alla storia della musica e della canzone, il festival ha sempre un po' tradito Luigi. Personalmente non sento il bisogno di un omaggio del genere - dice De Angelis - Tenco dovrebbe essere ricordato in altre sedi e in altri modi. In passato ci sono stati altri anniversari di Tenco ma mai il Festival se n'è occupato. Evidentemente su Tenco c'è ancora un tabù. Se poi Baudo deciderà di celebrare questo anniversario, va bene ma ci auguriamo che l'omaggio non finisca nel calderone del Festival andando a discapito della qualità». Intanto anche i fan dei Beatles chiedono «a Baudo di ricordare la musica di George Harrison all'Italia che seguirà il festival - spiegano - Harrison ha dato un contributo fondamentale alla musica pop. Oltretutto l'ultima volta che George si è esibito in Italia è stato proprio a Sanremo».

dubbio, questo è servito per assolvere il Festival di Sanremo: a *Telefono giallo* si arrivò addirittura a gridare «Viva Sanremo!» proprio in virtù dei dubbi sollevati sul suicidio. Vale a dire: se l'hanno ammazzato, il Festival non ha alcuna responsabilità morale. Ma a proposito di discussioni, è quello che con ben altri intendimenti si farà all'Università di Genova (vedi box) grazie ad uno dei più attenti conoscitori di Tenco, Nedo Gonzales, che inoltre sta mettendo a disposizione dell'Associazione Luigi Tenco-Ricaldone un ricco materiale che contribuirà ad una grande mostra. I giovani di Ricaldone organizzano da dieci anni una rassegna estiva che nel nome del loro famoso concittadino ha via via riunito il meglio della canzone italiana. Quest'anno promettono anche la mostra, fatta di oggetti personali, partiture, lacche, dischi italiani e stranieri (con Tenco che canta in catalano, portoghese, francese), foto, locandine, articoli. A proposito dei quali, è curioso rileggere nelle cronache dei funerali la partecipazione della Federazione del Pci di Alessandria con dirigenti e bandiere rosse e falce e martello, poiché, scriveva il *Corriere della sera*, «Luigi Tenco non nascose mai le sue simpatie per il comunismo sebbene non fosse iscritto». La mostra si annuncia davvero una gran bella iniziativa, poiché essa dovrebbe essere anche itinerante e arrivare nei comuni del Piemonte e di quelli di altre regioni che ne faranno richiesta. Per confluire, ad ottobre, nella Rassegna Tenco di Sanremo. Insomma, chi lo sa perché, ma questo 2002 sarà davvero l'anno di Luigi Tenco, «del piccolo principe che non credeva nella morte... quel giovane angelo che girava senza spada», come ha cantato Francesco De Gregori in una sua bellissima canzone. E che dopo 35 anni continua a far parlare di sé.

Pronta un'altra biografia conterrebbe clamorose rivelazioni: chi esplose veramente il colpo che uccise il cantante?

palpiti d'ateneo

Centodieci e lode cantando «Ciao amore ciao» A Genova un corso universitario e un convegno

Sandra Garbarino

Trentacinque anni dopo la morte, varcherà la soglia della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova per diventare, finalmente, dopo lunghe controversie, oggetto di studio a livello universitario: questo sta per succedere a Luigi Tenco, nella sua Genova, città che lo accolse da bambino e nella quale crebbe non solo fisicamente ma anche musicalmente (assieme, tra gli altri, a Lauzi, Paoli, De André) e intellettualmente (gli anni al liceo classico

D'Oria e all'università di Genova sono ben noti a tutti i suoi ammiratori). Sarà proprio la facoltà di Lettere dell'Ateneo genovese, presso il quale anch'egli studiò (smarrendone pure il libretto, si dice, dopo averlo regalato ad una fidanzata...), a dedicargli il 23 gennaio un convegno dal titolo solo apparentemente commemorativo: «35 anni da quel Sanremo. Convegno di studi dedicato a Luigi Tenco». L'evento sarà reso possibile grazie all'attività instancabile di chi a Tenco ha dedicato molti anni della propria vita, ricercando e collezionando («ancor prima di quel Sanremo», dice lui) dischi, spartiti, locandine

ecc., fino a diventare il maggior punto di riferimento per chi va a caccia di rarità e curiosità sul cantautore: Nedo Gonzales. E così, un tranquillo responsabile del servizio formazione dell'Università di Genova corona il proprio sogno: «Portare Tenco, il suo pensiero e le sue canzoni all'interno dell'Università», ci ha detto lo stesso Nedo. Ed ha poi aggiunto: «Per l'occasione, si riuniranno docenti universitari, studiosi di musica, scrittori ed alcuni amici di Tenco». A pochi passi da quella via del Campo cantata da De André, che ora - grazie a Gianni Tassio e alla cordata di ammiratori che ne permisero l'acquisto - ospita la famosa Esteve (la chitarra di De André), il prossimo gennaio, Tenco, la sua musica e il suo pensiero si affiancheranno alla linguistica, alla letteratura, alla storia. E per una volta - che speriamo non sia l'ultima - gli studenti di via Balbi (sede delle principali facoltà umanistiche), impareranno a conoscere a fondo l'opera di un cantautore che non hanno fatto in tempo ad ascoltare in vita.

Si comincia con un cd che comprende le migliori voci della nuova canzone italiana e un concerto al Quirino di Roma

